Giovedì 10 Gennaio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 9

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 36
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

La commemorazione di Umberto al «Minerva».

L'esito delle elezioni politiche.

Non c'è più Pelloux...

L'*Avanti*, riconoscendo che i risultati complessivi delle elezioni di domenica arrisero in parte ai conservatori, avendo i partiti popolari perduto parecchi seggi, osserva che non essendo più al potere il «compagno Pelloux» i partiti popolari hanno perduto il loro grande elettore.

Non bisogna dolersene, dice. Intanto si è chiaramente provato che i metodi reazionari nuocciono ai conservatori, che dovrebbero trarne ammaestramento.

Signori conservatori! Filippo di Macedonia soleva dire che gli ammonimenti venienti da un nemico erano per lui i più preziosi, perchè sicuramente sinceri.

E Filippo di Macedonia, come sapete, era un savio.

L'Espada.

DALLA CAPITALE

IL MESTO ANNIVERSARIO.

Roma 9 — Stamane al Pantheon si recò, con corone, il solito corteo delle rappresentanze: Municipio, Provincia, Università, ecc. con quelle di numerose Associazioni. Il concerto municipale eseguiva innanzi al Pantheon marcie funebri.

— Fu celebrata nel Pantheon la consueta Messa funebre, cui assistevano i Sovrani, salutati dalla folla in riverente silenzio.

— Molte corone furono deposte sulle tombe dei Re.

Parlamento e Governo.

Il Senato al lavoro — Ministri a Consiglio — L'on. Finali in carica.

Roma 9 — La presidenza del Senato, riunita in Consiglio di presidenza, deliberò oggi che il Senato sia riconvocato il 21 corr. per la discussione del disegno di legge sulla emigrazione ed altri disegni di legge, di cui si distribuirà in tempo la relazione.

— Oggi ebbero luogo conferenze fra Saracco, Chimirri e Finali, che prese possesso del suo dicastero stamane.

Domani si terrà Consiglio di ministri, nel quale, si assicura, Finali esporrà ai colleghi i suoi intendimenti circa le questioni finanziarie poste all'ordine del giorno.

— Finali ha nominato suo capo di Gabinetto il cavaliere Gennaro Perrino, capo sezione alla Corte dei Conti, e suo segretario particolare il cav. Grasselli.

Per festeggiare il nascituro principe.

Tutti i Sindaci a Roma.

Roma 9 — Per la nascita d'un principe di Savoia in Roma, il nostro sindaco è intenzionato d'invitare nella capitale tutti i Sindaci dei Comuni italiani.

Per la circostanza si farebbe una esposizione di fiori.

Il duca degli Abruzzi cittadino romano e una medaglia d'oro a Cagni.

Roma 9 — Stasera il Consiglio Comunale, sopra proposta della Giunta, plaudendo all'eroica impresa polare, ha decretato all'unanimità, tra calorosi applausi, di conferire la cittadinanza romana al duca degli Abruzzi, duce della spedizione, e una medaglia d'oro con dedica onoraria al valoroso suo compagno e cooperatore comandante Cagni.

NOTIZIE ITALIANE

NUOVI SCANDALI?

Anche l'Amministrazione del Lotto!

Il *Pungolo Parlamentare*, nel trasferimento da Napoli del *direttore* del Lotto, cav. Bergomi, persona altamente stimata da tutta la cittadinanza, accenna a fatti scandalosi tra un alto funzionario del Ministero delle finanze e un impiegato qui dell'amministrazione del lotto, attribuendo ai maneggi di questo impiegato il trasferimento del cav. Bergomi, e rivolgendo al ministro varie gravi domande sul retroscena che avrebbe il procedimento.

Democrazia e socialismo.

La *Tribuna* pubblica una lunga lettera dell'on. Luigi Lucchini, deputato di Verona e consigliere di Cassazione.

Dice che considera il socialismo teorico assoluto non soltanto una utopia, ma un regresso civile e politico. Quando invece i conservatori, come è avvenuto fra noi, si abbandonano alla reazione ed i socialisti invocano il presidio e la tutela delle nostre istituzioni contro dei provvedimenti arbitrari od illegali, allora tutti gli amici della libertà si trovano assieme e si verifica l'unione dei liberali con i socialisti.

Ormai il socialismo in Italia, in Germania, in Francia od altrove non fa più paura: non è più l'utopia collettivista, livellatrice, spogliatrice, reazionaria, contraria così all'organismo sociale, come ai capisaldi dell'umana personalità; ma è e dev'essere semplicemente un'*aspirazione*, una tendenza alla più equa distribuzione degli oneri e dei benefizi sociali, alla ristaurazione della moralità e della giustizia, alla elevazione intellettuale ed economica degli umili, delle classi diseredate, alla nobilitazione del sacrificio e del lavoro, facendo questo equamente armonizzare col capitale, non per creargli imbarazzi, ma per favorire insieme lo sviluppo di tutte le energie economiche e civili ed il rispetto al culto di tutte le istituzioni politiche o nazionali.

Soddisfatte alcune di tali aspirazioni, diffusi un po' d'operosità di benessere e di prosperità nel paese, tutto andrà meglio, come in Germania, e dovunque *regnerà la pace, l'ordine, la tranquillità.*

La *Tribuna* commentando la lettera concorda in tali concetti.

Per l'unificazione dei segnali ferroviari.

Roma 9 — Si annunzia che l'ispettorato si occupa della questione che riflette l'unificazione su tutte le linee dei segnali ferroviari, in base agli opportuni studi che ha compiuti una apposita commissione.

FRA LE ARMI.

Manovre e grandi manovre. — Per le manovre di campagna e grandi manovre che dovranno avere luogo durante i periodi estivo ed autunnale dell'anno corrente, si annunzia che il comando generale del corpo di stato maggiore ha compilato i programmi relativi che dovranno però sottoporsi all'approvazione del Re.

Scuola di guerra — Il Ministero della guerra ha determinato di sospendere il corso speciale d'istruzione di tre mesi presso la Scuola di guerra per gli ufficiali del corso di commissariato militare.

La bandiera dell'artiglieria. — La vecchia bandiera dell'artiglieria la quale si conservava al principio del Regno di Vittorio Emanuele II alla regia armeria di Torino, sarà restituita — come accennai già — per domanda fattane dal duca d'Aosta al Re all'arma di artiglieria.

La bandiera che ottenne nel 1849 la medaglia d'oro al valore militare per l'ottima condotta tenuta sempre e dovunque dall'artiglieria e la medaglia d'argento nel 1859, non era uscita dall'armeria che in particolarissime circostanze, cioè il 30 maggio 1865 per festeggiare in Torino l'anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera; poi in Roma i funerali del Re Umberto e infine di nuovo a Torino per la solenne consegna delle armi e delle decorazioni del defunto Sovrano al Municipio di Torino.

Lo Scudiero.

INTERESSI AGRARII.

I Sindacati di vendita.

Il pregevole calendario del Comizio agrario di Vicenza, opportunamente raccomanda, che non dimentichino gli agricoltori che un mezzo pratico ed efficace per liberarsi dalla imposizione della speculazione deprimente il mercato dei grani e dei bozzoli nelle epoche che succedono al raccolto, è la cooperazione da esplicarsi col mezzo dei Sindacati di vendita. Giacchè gli agricoltori devono subire gli effetti dei Sindacati industriali per le materie che loro abbisognano, è naturale che, per non rimaner soccombenti nella lotta che è costretta a sostenere la produzione agricola di fronte al sopravvento della speculazione e delle industrie cui deve sottomettersi, devano trovare efficace reazione nei mezzi che sono offerti dalla associazione delle forze agricole e dalla costituzione di cooperative.

Ormai sono indiscutibili i benefici arrecati ovunque dai *Sindacati d'acquisto*; ebbene, altrettanta fiducia dovremmo riporre nella costituzione dei *Sindacati di vendita*. Il grano è deprezzato e molto al momento che ai più deboli produttori urge realizzare il valore; così dicasi dei bozzoli e delle uve. Emanciparsi dunque il più che sia possibile dal monopolio e dalla speculazione costituisce il principale obbiettivo che nelle attuali condizioni economiche si tratta di raggiungere.

Le cooperative pella vendita dei bozzoli e delle uve hanno dato ottimi risultati in pratica in qualche provincia. Non rimane che seguirne l'esempio.

In Francia va sempre più riconoscendosi il bisogno estendere i benefici dei Sindacati di vendita pel grano, perchè anche là il mercato è dominato dal monopolio dei macinatori di farine, il cui guadagno viene fatto lautamente a spese della produzione.

Nè si dimentichi *la cooperazione nelle assicurazioni contro la grandine* da esercitarsi contemporaneamente e mediante la mutua associazione per l'indennizzo dei danni nei casi, sebben rari, in cui per forza d'uragani venisse paralizzata l'azione degli spari.

Dove esistono consorzi antigrandinifughi fu constatato che il rischio è ridotto dell'80 per cento. Con l'applicazione del principio della mutua assicurazione fra agricoltori, nessun importo da anticipare, perchè le quote consorziali si pagano solo quando capita il danno, nulle o minime le spese di amministrazione e quello che più interessa, demolita l'usura delle società assicuratrici di speculazione.

Un'orribile tragedia.

Quattro vittime.

Telegrafano da Budapest al *Piccolo*:

Nel villaggio di Liptò Sovalo si svolse un terribile dramma famigliare.

Il contadino Dop era ritornato dal mercato dove aveva venduto alcuni capi di bestiame ed aveva deposto il denaro ricavato dalla vendita sulla tavola, poi era uscito dalla stanza.

Un suo figliuoletto approfittò dell'assenza del padre e presa una forbice, si mise a tagliuzzare le bancanote. Egli fu sorpreso in questo suo trastullo dal padre, che, acciecato dal furore, afferrò il fanciullo per i capelli, lo collocò su d'un ceppo e con una mannaia gli troncò netta la testa!!!

La madre che faceva fare un bagno in una secchia ad un bambino di un anno, all'atto atroce del marito fu presa da tale spavento, da cadere a terra morta sul colpo, mentre il bambino annegava nella secchia. Il contadino quando rinsensò e fu in grado di comprendere tutto l'orrore della sua azione e le spaventose conseguenze del suo accesso d'ira, corse ad appiccarsi sul solaio.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 11, S. Iginio papa.

×

Effemeride storica. — *10 gennaio 1781.* — Festiva danza, alla notte, nel castello della città di Udine. In questa vi fu speciale cantata pastorale — allora pubblicata dalla tipografia Gallici.

×

Un deputato al giorno. — L'on. *Attilio Brunialti* è deputato per Asiago (provincia di *Vicenza*). Nato in quest'ultima città nel 1849, si laureò in legge, ma non esercitò mai l'avvocatura dedicandosi specialmente allo studio delle discipline geodetiche e geografiche.

Fu anche giornalista come redattore del *Diritto*, ma lasciò il giornalismo per darsi all'insegnamento quale professore di diritto costituzionale nelle Università di Pavia e di Torino.

Eletto poi consigliere di Stato entrò alla Camera nella 15.a legislatura, sedendo a sinistra.

Prese varie volte la parola, pronunciando assennati discorsi; fu nominato relatore di vari progetti di legge, dimostrando sempre la sua alacrità e la sua competenza in materie politiche ed economiche.

Scrisse moltissime opere di diritto costituzionale, e pubblicò varii volumi trattanti argomenti geografici. Da vari anni, fra altro, attende alla traduzione della poderosa opera di Eliseo Reclus; *La Geografia universale.* Peccato che il suo nome sia stato mescolato nei brutti affari della Banca Romana.

A Vicenza ha amici fedeli, ed avversari accaniti.

La commemorazione di Re Umberto.

La sala — I presenti.

Alle 20 e un quarto la sala del «Minerva» era già affollata.

Nello sfondo del palcoscenico campeggiava, fra un trofeo di bandiere, sormontato dalla simbolica stella, l'effigie del povero Re.

Sotto, schierati in bell'ordine, erano gli alunni del Collegio militarizzato «Aristide Gabelli» col loro Rettore, l'egr. cav. Errani.

Nella fila di sedie disposte attorno al tavolo dell'oratore presero posto man mano le rappresentanze invitate; ma molte erano sparse qua e là dappertutto. Notammo: Schiavi e Fracassetti per la *Dante Alighieri*, prof. G. B. Garassini per l'*Associazione magistrale*; Albini per il *Circolo Verdi*; De Agostini per il *Club ciclistico*; Cossio per la *Società generale operaia*; il rag. Bardusco per la *Società dei commercianti e industriali* ed altri.

V'erano inoltre le rappresentanze di parecchie Ditte industriali.

Nei palchi, nelle gallerie, nelle poltrone notavansi fra la folla numerose signore.

Nel palco di proscenio in seconda fila a destra era la Giunta municipale. Nel palco delle autorità il Prefetto Flauti col consigliere delegato cav. Vitalba, e il gen. Nava comandante il presidio. Nel palco attiguo a destra gli on. Morpurgo e Caratti. In altri il Provveditore agli studi cav. Porchiesi, coi presidi cav. Misani e cav. Dabalà, l'Intendente di Finanza cav. Cotta, ecc. ecc.

La presentazione — L'aneddoto del Sindaco.

Poco dopo le 20.30 comparve, fra il Sindaco senatore di Prampero e il sig. G. B. Volpe, il conferenziere co. cav. avv. Ronchi.

Prese subito la parola il co. di Prampero, ringraziando tutti gli intervenuti, attratti — dice — specialmente dal pensiero di rendere omaggio alla memoria del buon Re perduto; e ringraziando l'oratore.

Permettetemi — continua — che prima di dare a lui la parola io rievochi un ricordo mio personale.

Giovine ancora — 45 anni fa, nel 1856 — e rivoluzionario, allora, non reazionario, come ad alcuni piace chiamarmi oggi — mi trovavo studente in Milano.

Attratto dal fascino potente che allora veniva dal Piemonte su noi tutti anelanti alla redenzione della patria, eludendo la polizia austriaca che diffidava di me e mi negava il passaporto, riuscii a portarmi a Torino, ove benevolmente mi accolse il conte Prospero Antonini, console del Friuli in Piemonte.

Fu mercè sua che potei vedere da vicino il Gran Re, assistendo ad uno spettacolo teatrale da un posto molto vicino al palco reale, ov'erano, con Vittorio Emanuele, i due principi giovinetti Umberto ed Amedeo, Cavour e Lamarmora.

Finito lo spettacolo, i principi con fretta giovanile si erano avviati a scender le scale. Ma l'augusto padre li richiamò, e lo udii a dir loro con voce severa:

— Come! Non si saluta il conte di Cavour?

Molti anni dopo, quando ebbi l'onore di avvicinare Umberto, fatto uomo e Re, rievocai al Sovrano quel ricordo, che mi aveva fortemente impressionato, di severità paterna.

— Questa, e ben altre! — mi disse sorridendo — Ma il rigore del Re mio padre quanto mi giovò!

Perdonate — dice — se mi permisi questo sfogo personale; ma in questa mesta occasione il mio pensiero desideroso ricorre ai ricordi della bontà grande e della nobilissima anima di quel Re che oggi piangiamo spento, e che cento e cento volte ebbi l'onore di avvicinare.

Ed ora,

La parola all'oratore.

La lettura del conte Ronchi prende le mosse dal proclama con cui il nuovo Re, salendo al trono, si rivolgeva al popolo italiano:

«Date lacrime ed onore alla sacra memoria di Re Umberto I di Savoia, voi che l'amaro lutto della mia Casa dimostraste di considerare ancora una volta come lutto domestico vostro.

«Codesta solidarietà di pensieri e di affetti fu, e sarà sempre, il baluardo più sicuro del mio Regno, la migliore guarentigia dell'unità della patria che si compendia nel nome augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza, e pegno d'integrità per l'Italia.

Questa è la mia fede, la mia ambizione di cittadino e di Re».

Queste — dice — le prime parole del Re al suo popolo; parole memorabili, nelle quali il pensiero della patria è associato a quello degli indissolubili destini di Roma italiana, e che rappresentano la continuazione di una tradizione gloriosa, di un grande retaggio.

Il 9 gennaio 1878 si apriva all'Italia una nuova êra; meno gloriosa, non meno difficile. Ognuno che visse quei giorni ne ricorda il senso di sgomento che strinse gli animi, alla scomparsa di quel Re che aveva come impersonato i destini d'Italia, le aspirazioni, e il sogno dei combattenti e dei pensatori *(applausi).*

Il periodo eroico era chiuso; ma — «Proverò che le istituzioni non muoiono» — promise Umberto salendo al trono; e mantenne.

Volgevano tempi difficili: nuovi ideali, nuove aspirazioni, nuove impazienze tormentavano gli animi. Questo il momento in cui Umberto succedeva al suo gran padre; difficile la sua missione.

Tuttavia, egli seppe fortemente conquistarsi la popolarità, sebbene presto, quando luminosi raggi mandava la regalità, venisse Passanante a «distruggere — come disse un'augusta parola — la poesia di Casa Savoia», e seguisse Acciarito e poi, pur troppo, Bresci, il parricida, l'assassino del più nobile, del più generoso dei Re *(Applausi).*

Triste alba fu quella del 30 luglio! Un grido di lutto e di vergogna, di angoscia e di esecrazione eruppe unanime dal popolo italiano; fu un grido di maledizione alla setta infame degli assassini, incoraggiata — ben più che da sovvertitrici teorie — dal rilassamento morale dilagante *(Approvazioni).*

Lo stesso sentimento unitario pareva patire di quel rilassamento, insorgendo i malaugurati regionalismi.

Ma il terribile evento parve suscitare nelle anime un grande impulso nuovo, un grande palpito unitario, raccogliendo tutti gli italiani nella fratellanza del dolore.

Rivisse allora nella sua luminosa grandezza, nel pensiero di tutti, la figura di Umberto, di quel Re che segnò per l'Italia un'êra di dignità e di umanità. Quale sia stata l'opera sua, lo disse il popolo, che ne sacrò il nome alla storia, coll'epiteto di «Re Leale». Imperocchè, fra il convulsivo agitarsi dei vecchi e dei nuovi ideali, fra le passioni e il fremito dei vecchi e nuovi partiti, la sua parola rimase simbolo di inviolata lealtà, e l'opera sua ammirata provò che colla monarchia in Italia sono conciliabili le *più ardite riforme*.

Quale l'influenza che l'opera di Re Umberto esercitò sul suo tempo lo dirà la storia.

Ma la nota dominante, che luminosa sempre appariva attraverso alla regalità, fu quella del suo gran cuore; il popolo che già, col ricordo di Villafranca, s'era abituato ad associare la figura di Umberto a quelle che grandeggiarono nel ciclo eroico, vide in lui sovranamente esemplare la figura del Re umanitario, del Re amico del popolo, pronto e generoso fra le sventure di Verona, di Busca, di Napoli, di Casamicciola.

Egli marciò come capitano alla testa delle classi fortunate *in pro' degli umili*. Lo attestano le sue infinite beneficenze, gli Ospedali di Roma e di Monza. Immensa è l'influenza ch'egli ebbe sull'indirizzo del sentimento pubblico. La storia lo dirà: «Umberto il Buono» *(applausi).*

E rivive oggi, e vivrà sempre, la sua figura, nel pensiero del suo popolo, quale gli apparve in quei momenti tipici, indimenticabili.

Umberto non fu un Re fortunato; tristi e gravi eventi conturbarono il suo regno; ma immensa fortuna sua fu Margherita *(applauso)* — Margherita, regal figura degna del canto del trovatore, che inspirò all'accesa fantasia del poeta canti sublimi *(applausi).*

Libertà sotto il suo regno ebbe qua-

lunque propaganda; tutti i partiti s'inchinavano a lui benefico, riconoscenti.

— Perchè, dunque, la mano assassina lo volle spento? — Questa la domanda, questa l'indignazione che commosse gli animi tutti. Il dolore ci trovò tutti concordi: non solo i devoti dinastici, ma anche coloro che altri ideali vedono nell'avvenire, tutti rendendo omaggio alla figura nobilissima di questo Re *(applausi)*.

Ed oggi sempre più l'Italia guarda alla sua monarchia liberale con intera fiducia, come a faro luminoso. Essa ben rammenta quelle altre parole del giovine Re: — L'Italia abbia fede in me, come io l'ho nei destini della patria, e nessuna forza umana varrà a distruggere ciò che fecero i padri (*Applauso*).

Anche il Friuli, come tutto il resto d'Italia, diede in quei tristi giorni grande e degno tributo di dolore, di onoranze, di esecrazione: anche in Friuli quel sentimento affratellò gli animi tutti.

Ed anche dal Friuli volgono oggi al sacro Panteon gli sguardi ed i pensieri, rinnovando il dolore e la fede.

(Applausi — I circostanti si congratulano coll'oratore).

Così si chiuse, tranquillamente come si era svolta, senza molto entusiasmo, la commemorazione.

Il pubblico sfollò lentamente.

Ordine perfetto.

PROVINCIA

Orribile disgrazia.

Faedis, 9 gennaio.

Ieri verso le 4 pom. successe qui una gravissima digrazia.

Certo Bellasino Antonio di Grions, di circa 45 anni, conduceva, assieme ad un suo compaesano, un carro carico di legna verdi, camminando insieme avanti i buoi: entrambi un po' alticci.

Oltrepassato l'abitato di circa 200 metri, il Bellasino volle montare sul carro e per far ciò salì sul timone per davanti, ma fatalità volle che perdesse l'equilibrio e venisse miseramente travolto sotto le ruote.

Alcuni ragazzi poco discosti s'accorsero della disgrazia e corsero a chiamare l'amico che, senza accorgersi di nulla continuava a procedere barcollando avanti ai buoi. Ritornato sul luogo gli si parò dinnanzi uno spettacolo orribile: il povero Bellasino giaceva in mezzo alla strada esanime, col cranio spaccato da cui era uscito tanto sangue da formare due larghi rigagnoli che attraversando la strada giungevano fino al *ciglio del fossato ove* formarono due larghe pozze. L'infelice era morto sul colpo.

Oggi ancora le due striscie segnano lugubremente il luogo della disgrazia.

Il poveretto lascia moglie e 5 figli!

Lestizza, 8 gennaio.

Disgrazia ad un altro medico.

Lunedì, verso le 4 pom., il nostro egregio medico dott. Giuseppe Bertuzzi mentre ritornava a casa in biroccino *fu presso* Sclaunicco investito dalla carretta di certo Giuseppe Sgrazzutti da Galariano e in un modo così violento che il timone della carretta di questo, sfondato il mantice del calesse del dottore, colpì questi alla regione toracica sinistra producendogli lesioni dichiarate guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

All'egregio medico le nostre sincere condoglianze e i nostri più fervidi auguri.

Come avvenne l'arresto del Perini.

Artegna, 9 gennaio.

(Toni) Vi mando alcuni particolari sull'arresto dell'Ermenegildo Perini, che avvenne ieri sera verso le 9 e mezza in un casolare isolato, in quel di Montegnacco.

Il brigadiere dei carabinieri di Tarcento, Prevedello, *forse* già sospettando la presenza dell'assassino in quei paraggi, accompagnato da due militi, visitava tutte le case ed i possibili nascondigli.

In mezzo alla campagna c'è una casuccia disabitata che serve al suo proprietario come fenile e deposito di *foglie*.

Appostati i due militi alla porta il brigadiere coraggiosamente solo entrò e visto il Perini disteso e quasi nascosto fra le foglie con un salto gli fu sopra e dopo averlo ben afferrato per i polsi chiamò i carabinieri che lo ammanettarono.

Così lo condussero in caserma a Tarcento.

Oggi poi in carrozza chiusa tirata da due cavalli, *e scortata* dal brigadiere e da due carabinieri l'omicida fu trasportato a Udine, mentre una folla e*norme* di popolo faceva ressa intorno alla carrozza fischiando e imprecando. *(A Udine il Perini arrivò alle 14 e tre quarti e fu tosto chiuso nelle carceri.)*

Un bravo di cuore all'egregio brigadiere Prevedello e ai suoi militi.

*

L'arma della quale l'assassino si servì per compiere l'atroce misfatto è un grande coltello da beccaio, che serve per scuojare gli animali.

Fu da Perini rubato al macellaio Vidoni di qui e precisamente quando si recò da questo a comperare il fegato famoso che poi fece cucinare e mangiò all'osteria.

Buja, 8 gennaio.

È permesso?

Il giorno delle elezioni sulla porta della nostra Chiesa parrocchiale era stato affisso un cartello portante la scritta: *Chi è obbediente al sommo pontefice non vada a votare.*

E' permesso ciò?

E cosa vorrebbe farci l'amico corrispondente? Sono cose delle quali deve far giustizia il buon senso e la fierezza d'animo dei cittadini elettori.

Infanzia disgraziata. Il bambino Duri *Augusto Angelo* fu Antonio, d'anni 6, di Albana, è morto in seguito a gravi ustioni riportate cadendo sul fuoco.

Morì pure per la stessa ragione il bambino Giuseppe Magno, d'anni 4, di Casarsa della Delizia, che avvicinatosi al fuoco fu investito dalle fiamme.

Incendio. A Romanzacco un incendio manifestatosi nel pagliajo di certo Pietro Antonio Peresutti fu Angelo, si comunicò anche alla casa di abitazione distruggendola in parte e causando un danno, assicurato, di circa 3500 lire.

Arresti. A Tarcento vennero arrestati Folladori Luigi, Lenardo Giovanni pregiudicato e Negro Regina, tutti da Resia, siccome autori di diversi furti in danno di Negra Antonio residente in Ciseriis.

I socialisti di Feletto furono denunciati: alcuni per aver organizzata una processione di propaganda senza il permesso dell'autorità e ciò in contravvenzione all'art. 7 della legge di P. S.; una ventina circa in contravvenzione all'art. 247 C. P. per aver cantato l'inno dei lavoratori stato dichiarato sovversivo, eccitando in tal modo l'odio di classe.

I denunciati appartengono tutti al Circolo socialista di Feletto Umberto.

NEL TRIGESIMO.

Alla diletta compagna

ADA PIA FRARE.

All'apparir del vero
Tu, misera, cadesti; e con la mano
La fredda morte ed una tomba ignuda
Mostravi di lontano.

(Leopardi).

Povera Ada! tu lo amavi il *Leopardi* e spesso ne avevi tra le mani le poesie e ce ne leggevi qualche verso con una voce nuova per te, che commoveva fino alle lacrime. Da un pezzo non eri più la stessa, ci lasciavi all'improvviso, proprio quando ruzzavamo più allegramente, e chi correva a cercarti ti trovava malinconica, come assorta in un pensiero unico, e alle insistenti domande rispondevi soltanto con un sospiro, talvolta col silenzio, mentre gli occhi ti s'empivano di lacrime. E soffrivamo tanto nel veder perduta la tua bella gaiezza, *soffrivamo perchè tu ci eri* più di una sorella buona, eri come una vigile e seria mammina, sempre pronta ad aiutare, a *confortare*.

In certi giorni la nostra povera amica si faceva più espansiva: ci parlava della sua casetta lieta e de' suoi, delle sorelle minori, del fratello, speranza e orgoglio di tutta la famiglia, e nessuna come lei c'interessava co' suoi racconti, nessuna ci faceva pensare con più acuto desiderio alla famiglia lontana. Questo anno la ritrovammo cambiata; un giorno disse all'improvviso: « Se morissi? » e nella *voce* sentimmo tutta una nota così vera, che fummo scosse da un brivido e ci guardammo prese da un indicibile, dolorosissimo presentimento. Ella sorrise e aggiunse: « rammentatevi, vorrei la musica e i fiori, tanti fiori, qui non ne vedo mai! »

Un giorno non potè alzarsi, pareva una cosa da poco, poi non la vedemmo più, la nostra Ada; era a casa sua e qualcuna di noi l'invidiò, sognò d'essere al suo posto, d'addormentar*si* coi baci della mamma, di svegliarsi sotto la sua dolce carezza.

Ma *com'era triste* quel posto vuoto, come s'era fatto silenzioso nell'attesa, il gruppo delle sorelline di classe!

Poi venne la notizia terribile mentre tutte speravamo in un miglioramento già annunciato, lietamente accolto; l'idea della morte si fece strada pian piano e imaginammo la povera amica tra i fiori, tra i ceri, fra i mille segni di pietà...

Ancora non ci siamo persuase che ci mancherai per sempre, o Ada, e t'aspettiamo ancora ai nostri *giuochi*, attenta alla lezione come sempre, ci par qualche volta di doverti vedere all'improvviso. *Sogni*, purtroppo; ma fra noi tu resterai sempre in ispirito, o amica degli anni più belli, come continuerai a essere con tutti i tuoi che amavi tanto, che tanto ti piangono.

A te l'ultimo saluto, *o* diletta, a noi il ricordo della tua bontà, della tua gentilezza.

San Pietro al *Natisone*, 10 gennaio 1901.

Le condiscepole.

UDINE

"Pro infantia,,

La Stella polare fra i ghiacci del Polo.

Dunque, come ieri scrivevamo, *avremo* quest'anno pel Carnovale pochi balli al « Minerva », pochissimi; ma, in compenso, il *primo* di questi *pochissimi* costituirà una novità assoluta che attrarrà al « Minerva », ad ammirare un pubblico elettissimo e innumerevole a sensi altissimi d'arte e di beneficenza ispirato.

Ferve febbrilmente il lavoro pei preparativi del grande ballo *Pro infantia* ed è lavoro di artisti che vogliono trasformare il teatro « Minerva », in un paesaggio nuovissimo e che ci ricorderà una delle glorie italiane più fulgide e più care per la scienza e per la patria.

Il teatro « Minerva » sarà tutto un immenso paesaggio del Polo nord, e, in *mezzo*, la « *Stella polare* », conquistatrice dei mari, ci segnerà alla fantasia tutta la serie delle emozioni che l'intrepido duca degli Abruzzi e i suoi compagni devono aver provato nel loro viaggio di esplorazione.

Ammireranno il quadro grandiosamente fantastico le mascherate che, in armonia con l'addobbo, sappiamo si stanno preparando numerose e genialissime. Anche di queste speriamo di poter parlare, sebbene sia cosa ardua assai pel povero cronista il poterne scovar qualche cosa.

Una cosa sola ci preoccupa: dove starà tutta la folla che converrà la sera del 19 corrente al ballo, a bordo della gloriosa « Stella polare » ?

Conferenze sui poeti dialettali.

Si ha da Firenze:

« Nella sala di Luca *Giordano* in palazzo Riccardi, a cura del Comitato delle patronesse, si darà quest'anno un corso di conferenze di poeti dialettali a scopo di beneficenza. Vi furono invitati Pascarella e Sindici pel romanesco, Selvatico pel veneziano, Russo e *Di Giacomo* pel napoletano, Visconti pel milanese, Mantaglia pel siciliano ».

Riportammo *in cronaca* questa notizia con questo intento ed augurio: che non si lasci sfuggir l'occasione; che fra gli egregi studiosi nostri non manchi uno che si inscriva per trattare dell'idioma friulano, che ha le sue classiche origini, la sua classica storia; rivendicandogli il meritato posto nella considerazione degli studiosi.

La Regina al Municipio. In seguito al telegramma spedito dal *sindaco* di Udine alla Regina, si ebbe il seguente:

" S. M. la Regina ha gradito gli auguri a Lei espressi da V. S., a nome di cotesta patriottica cittadinanza e ringrazia del cortese devoto pensiero. Firm.: Ministro *Ponzio Vaglia* ,,

All' Educatorio.

Anche il mondo piccino dell'Educatorio ebbe la sua commemorazione del 9 gennaio.

La commemorazione fu tenuta, in forma adeguata alle piccole intelligenze, con esposizione simpaticissima, appassionante, dall'ottima direttrice signora Usoni.

Ella espose con tanto garbo, pianamente, con aneddotico colorito, i fatti principali del patrio risorgimento, lumeggiando specialmente la figura del Re Galantuomo, che quei *piccini*, vivamente interessati, bevevano il racconto; ed ogni tratto interrompevano la direttrice con domande tanto curiose e tanto carine; alle quali ella rispondeva con instancabile pazienza.

Così l'Educatorio completa l'opera civile della Scuola, seguendone i fini.

Statistica demografica del 1900. I nati nel nostro Comune nel 1900 furono 1105; gli atti di *trascrizione* provenienti dall'estero furono 34 e quelli da Comuni del regno 17; le trascrizioni di *sentenze di rettificazione* di atti 6 e quelle di riconoscimento 42. Totale nati 1204.

I morti a domicilio furono 652 e quelli all'Ospitale od in altri stabilimenti 475; gli atti di trascrizione provenienti dall'estero furono 46 e da altri Comuni del regno 25; vi fu una trascrizione di sentenza di rettificazione. Totale 1179.

Gli atti di matrimonio furono 225, le trascrizioni di atti dell'estero 24 e quelle da altri Comuni del regno 41. Totale 290.

Leva di mare della classe 1880. Per l'avviamento alle armi degli inscritti della leva di mare della classe 1880, il ministero della marina ha diramato le seguenti disposizioni:

Alla sede del corpo reali equipaggi di Spezia si presenteranno quelli dei compartimenti di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Portoferraio, Messina e Palermo.

Alla sede del comando del corpo reali equipaggi di Napoli, quelli dei compartimenti di Civitavecchia, Gaeta, Napoli, Castellamare, Pizzo e Reggio Calabria.

Alla sede del comando reali equipaggi di Taranto, quelli dei compartimenti di Taranto, Bari, Catania, Porto Empedocle, Trapani.

Alla sede del comando reali equipaggi di Venezia, quelli dei compartimenti di Ancona, Rimini, Venezia.

Al distaccamento del corpo reali equipaggi di Maddalena, quelli dei compartimenti di Maddalena e Cagliari.

Le monete divisionali d'argento. Il Ministero delle finanze ha diramato una circolare ordinando agli uffici doganali di tenere stretto conto nella esazione dei dazi doganali d'importazione che le monete divisionali d'argento vengano ricevute entro i limiti prescritti.

Le nuove monete. Si telegrafa da Roma che le prime monete coll'effigie di Vittorio Emanuele III usciranno il 27 del mese.

Il regolamento per i ferrovieri. Si rammenta che il regolamento riguardante le ore di lavoro del personale ferroviario dovrà essere attuato per il 24 corrente, e l'ispettorato generale delle strade ferrate ha già, in proposito, impartite le disposizioni.

(13) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

E fu appunto la paura del ridicolo che lo ritornò a loro. Ma il trapasso fu troppo brusco, perchè il morale di lui, tornando ad acclimatizzarsi ai raffinamento corrotti di un ambiente nel quale con tanto slancio si professavano le più paradossali teorie, non avesse a soffrire insieme al suo affetto, presto sopraffatto dalla tentazione, dall'insidie della donna caduta, a cui egli tornò. E la buona fanciulla non andò molto che s'avvide il suo Enrico le sfuggiva.

Lo strazio dolorosamente acuto che al primo sospetto le *trapassò* l'anima! Con tutta l'energia del suo cuore provò ben a non credervi, a non volervi assolutamente prestar *fede*, ma quanto ella cercava di allontanar il dilacerante dubbio, esso pareva, per la freddezza sempre più marcata del giovane, trovar maggior ragione della buona creatura, che non seppe in fine vincersi dal manifestar ad Enrico stesso i suoi timori. Ed egli rise dalla gelosia sua.

Così dalle parole dell'amato Clelia riebbe per qualche tempo ancora un po' di quiete, presto però soffocata dal ritorno di mille dubbi gelosi. Il suo Enrico non l'amava più; le sfuggiva irreparabilmente. Ed ella!... oh, la vergogna, la sua infamia!

III.

L'affetto profondo, per il quale Clelia già aveva imperato sul Varenna, or proseguiva in lui per Ester.

E per natura tendendo egli ad un romantico misticismo, il rinnovato amore non continuava per l'esaltazione ultima dei sensi, che lo avevano tratto prima alla colpa e poi alla donna caduta; ma si ripeteva nella purezza in cui già aveva vibrata l'anima di lui nei primi tempi della passione per Clelia, per quanto dalla *scostumatezza* della donna che si vende avesse lo spirito suo acquisite delle esigenze nuove, che non potevano più trarre ragione da Clelia, ma bensì da Ester per tutta la seduzione della femminilità che da lei emanava.

Era il suo primo amore che, per la muliebrità affascinante di Ester, *proseguiva or completo in lui*. E ad Ester, oltre la strana rassomiglianza con Clelia, lo trascinava il contrasto che ella vivamente accentuava con la donna, che nella sfacciatagine di sgualdrina lo aveva infatuato, corrotto e allontanato dalla pura giovanetta.

Sembrava nata per il male la femmina alla quale il timore di apparir *ridicolo* presso i compagni lo aveva avvinto.

Bene in carne, ma di contorni miseri, l'assoluto difetto di ogni senso morale le si leggeva chiaramente negli occhi furbi, da felino, dove facilmente lampeggiava la stupida allegrezza di una cattiveria compiuta e qualche volta luccicavano per malvagità! Quale contrasto fra questa creatura incancrenita nel vizio e l'eleganza fine di Ester, le cui *forme slanciate rivaleggiavano in* armonia con i più bei marmi di Firenze e le cui pupille tradivano l'innata bontà!

E nell'accentuata rassomiglianza con la fanciulla per la quale l'anima giovanile di Enrico si era schiusa alla dolcezza di un amore casto, rispondendo Ester alla completa aspirazione dell'animo suo, egli si abbandonò interamente al nuovo affetto, in breve soccorso da quello di lei, vinta sovratutto dal grande *rispetto che le portava il Varenna e* da quel non so di che di timidezza che s'accusava dal discorrere dello studente, nelle cui pupille era una schietta adorazione per la bella peccatrice.

E la marcata simpatia per quel giovane che le parlava un linguaggio nuovo e le *continuava una deferenza* quale mai nessun altro presto fu amore sincero e per questo amore ancor ella fu mutata, metamorfosata.

Ogni giorno portava in Ester tali nuovi elementi, che non andò molto, indagando coraggiosamente il proprio animo, ella si trovò del tutto cambiata. Un'altra riviveva in lei; un'altra all'inizio della propria giovinezza, mentre il nuovo affetto, fatto di sole aspirazioni *dello spirito*, la *ritornava buona* e le ridonava qualche volta delle ingenuità, alle quali ella stessa poneva attenzione meravigliata. E come fanciulla al primo suo palpito, provava fin nelle più riposte intimità dell'anima la squisitezza di delizie ignote, giacchè il Varenna le discorreva di tante cose affatto nuove, senza mai avessero le labbra di lui il menomo accenno al loro amore.

Del loro affetto parlavano gli occhi, gli sguardi, che *non insultata eloquenza* dicevano della passione che agitava i loro esseri. Tacendo essi si comprendevano, si intendevano meglio assai che con le parole e le carezze. E ogni volta si lasciavano non preferivano che un arrivederci, un semplice arrivederci, in cui era però tutta una promessa nuova, mentre con uno sguardo lungo, che pareva non voler più terminare, silenziosamente si riaffermavano il loro affetto.

Ed Ester non accogliendo più alcuno, passava le ore sola, felice a rammentar ogni detto di lui e beandosi dell'imagine amata che le palpitava *nella* mente. Come mutata! Le pareva di essere ritornata ai primi suoi anni. E continuando nel sogno ricordava.

Il suo paesetto, bello, ridente! E lo rivedeva affogato nel verde dei vigneti amorosamente carezzato dalla luce d'oro del giorno e le si ripeteva l'ampio panorama a cui tante volte s'era commossa e riudiva i canti delle compagne e si rivedeva allegramente birichina nella veste semplice di contadinella.

Poi scendeva più giù negli anni e si rivedeva bambinetta, felice nell'ignoranza completa di tutta la perversità umana, che dalla città saliva fino al suo paesetto, bello nello splendor dell'astro.

(Continua).

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della « Dante Alighieri ».

Sesto elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori.

Da San Giorgio di Nogaro: Celotti Giuseppe di Fabio lire 2, Angela Celotti Michieli Zignoni 1, Ines Canciani Celotti 1, Lucia Salerni 1, Cesare Verga 1, Felice Cassel 2, Domenico Della Bianca 1, Giuseppe Foghini 1, Domenico Bortolussi 1, Leonardo Foghini 1, Giuseppe Celotti di Antonio 1, Attilio Businelli e famiglia 1, Guglielmo di Montegnacco 1, Giuseppe Perolio 1, Domenico Fabris 1, Achille Cristofoli 1, Zuredi Giovanni 1, De Simon Antonio 1, Luigi Vanelli cent. 50, Antonio Vivani 50, Mario Grado 30, Guglielmo Jetri 50, Ernesto Maran 30, Valentino Maran 20, L. Cristofoli 30, Daniele Sabbadini 25, Rodolfo Ranolo 20, Addo Cristofoli 25, Marco Giandolini 50, Augusto Merlini 50, Giovanni Ronchi 20, Pasqua Carrara 50, Pietro Jetri 50, Daniele Costantini 50, Massimiliano de Nardis 30, Carlo Maran 20, Giuseppe Businelli 10, Gio Batta Chiaruttini 20, Giovanni Zaina 20, R. Bombelli 20, Antonio Colautti 80, Antonio Maran 20, Gilberto Pascoletti 20, Luigi Regatti 20, Giovanni Del Frate 20, Giacomo Cadul 10, Lodovico Stefani 20, Domenico Dell'Olio 20, Luigi Taverna 50, Umberto Zamaro 20, Pietro Burelli 20, B. Burotti 30, Angelo Burotti 30, Valentino Stiootti 10, Luigi Cristofoli 50, Pietro Chiaruttini 50, Guido Canciani 50, Achille Pez 50, Silvio Pontelli 50, Zia Teofilo 50.

Da Gemona: Pasquali Federico lire 5, Giuseppe de Carli 5, Elti Zignoni Silvio 5, Stroili Francesco 5, Leonelni Italico 2, famiglia Pecol 2, Conti Giuseppe 2, Fodrigo Ferjanutti Federico 1, Gregoratti Luigi 1, Angeli Margherita 1, Gropplero Ferdinando 1, A. V. 1, Fabris Settimio 1, Moro Gio Batta 1, Pittini Domenico di Gius. 1, Bonpi Ernesto 1, Iseppi Gio Batta 1, Sossoli Gio Batta 1, Cedaro Francesco 1, Gurisatti Gio Batta fu Giorgio 1, Pasqualini Giovanni 1, Turi Rosa 1, Calligaro Giovanni fu Gius. 1, Sottoli Giacomo 1, Iolla Luigi 1, tre di Montenars 1, Pittini Giovanni 1, famiglia Falomo 1, Ermacora Gio Batta 1, famiglia Carabba 1, N. N. cent. 65, Madile Luigia 60, Londa Luigi Antonio 60, Raffaelli Ugo 60, Della Marina Sebastiano 50, Lepore Giovanni di Giacomo 50, Milani Daniele 50, Baldissera Giuseppe 50, Leonardi Alessandro 50, Stefanutti Antonio fu Giacomo 50, Verzegnassi Antenore 50, Diselli Edoardo 50, Migliorini Attilio 50, Fantoni Domenico 50, Pagnutti Sigismondo 50, Piva Pietro 50, Stefanutti Valentino 50, Cecchini Valentino 50, Gentilini Antonio 50, Del Bianco Giuseppe 45, Picozzi Andrea 40, Baldissera Edoardo 40, Londero Giuseppe 40, Pittini Domenico 40, Gurisatti Francesco 35, Elti Vittorio 30, Brolo Ugo 30, Zilli Giacomo fu Mariano 30, Vecchiarutti Eugenio 30, Luigi Beniamin 30, Cristofoli Arturo 30, Fantoni Guido 30, N. N. 30, Chiampinelli Terenzio 20, Fantoni Romano 20, Stefanutti Giuseppe 20, Forgiarini Francesco 20, Forgiarini Pietro 20, Bonitti Luigi fu Pietro 20, Martinis Leonardo 20, Puppa Angelo 20, Armellini Arturo 20, Rossi Antonio 10, Celotti Erasmo 10, Valle Vittorio 10.

Per gl'impieghi nei lavori del censimento. Si comunica da Roma:

Fino ad ora alla direzione generale di statistica sono pervenute circa 1500 domande di impiego nel personale straordinario che deve essere adibito ai lavori del censimento generale.

In vista del numero considerevole di concorrenti, sappiamo che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, disporrà che venga bandito un esame in seguito al quale potere procedere alla scelta dei 250 impiegati straordinari, che saranno necessari ai lavori.

Traslooo. Il delegato di P. S. Pappini Alessandro venne traslocato in Milano in seguito a sua domanda.

All'egregio funzionario il nostro sincero saluto ed augurio.

Festa musicale. Veniamo assicurati che si sta preparando un concerto con artisti elettissimi. Una gentile signora triestina, apprezzata e festeggiata per la sua bella voce e per l'arte sua squisita dai molti cultori della buona musica in quella simpatica città, ed un pianista sorprendente, addetto ad una Corte imperiale, saranno principale attrattiva di una serata, che speriamo di godere fra breve.

Un incendio evitato negli Uffici provinciali. Il giorno 8 si erano eseguiti lavori di riparazione ai caloriferi degli Uffici della Deputazione provinciale.

Sulla sera l'usciere della Deputazione, Francesco Zanella, avendo fiutato un odore poco tranquillante, ne avvertì i superiori; e si provvide subito allo scaricamento del calorifero.

Tuttavia, il buon Zanella non si sentiva tranquillo, convinto che per un difetto rimasto nel calorifero vi fosse qualche pericolo, ritornò alle 7 di sera all'ufficio e vista la stanza piena di fumo mandò a chiamare il co. di Caporiacco e l'ing. Cantarutti. Quando questi arrivarono sul luogo trovarono il fuoco già spento.

Così il bravo Zanella con la sua lodevole solerzia seppe scongiurare un serio pericolo.

I feriti. Vennero medicati all'Ospitale: Cristinelli Alvise d'anni 20 di Venezia fuochista alla Rete Adriatica per ferita accidentale lacero-contusa al cuoio capelluto e guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Moretuzzo Carlo d'anni 22 di Udine operaio alla Fonderia Udinese per accidentale contusione al piede destro guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Al domicilio coatto furono destinati per cinque anni Nardoni Giov. Battista fu Antonio, d'anni 36, facchino, da Udine, e Villavolpe Giuseppe detto *Musan*, d'anni 42, per due anni il girovago Pitton Giacomo fu Andrea, di anni 38, da Latisana.

Le operazioni dei vigili. I vigili urbani eseguirono ieri le seguenti contravvenzioni: una per gettito d'immondizie sulla pubblica via e una per orinamento in luogo non permesso.

Improvviso malore. Certo Peliga Antonio di Faedis fu ieri nel piazzale fuori porta Gemona, colto da improvviso malore. Il vigile Bernardon che di là passava lo accompagnò all'ospitale ove fu tosto accolto.

Oggi, alle ore 0.20, spirava l'angioletta

Valburga Castenetto

d'anni 2 e mesi 2.

Col cuore angosciato per l'atroce sciagura, i genitori Leopoldo ed Eugenia, il nonno, gli zii e le zie, danno l'annuncio a tutti, dispensando da visite di condoglianza.

Udine, 10 gennaio 1901.

I funerali avranno luogo domani venerdì 11 corrente alle ore 10 e mezza, partendo dalla casa Bergagna in suburbio Cussignacco alla Chiesa di S. Giorgio.

Oggi alle ore 7 ant. cessava di vivere, nell'età d'anni 75,

Chiesa Anna ved. Lang.

La famiglia e congiunti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 10 gennaio 1901.

I funerali seguiranno domani venerdì 11 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Prefettura, piazzetta Valentinis, n. 2.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876

Situazione al 31 dicembre 1900.

XXVI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.		30,804.34
Conto Cambio valute	„		7,890.—
Effetti scontati	„		3,500,011.44
Valori pubblici	„		598,105.68
Compartecipazioni bancarie	„		86,500.—
Debitori in Conto Corr. garantito	„		272,377.98
Anticipazioni contro depositi	„		114,841.90
Riporti	„		256,889.69
Ditte e Banche corrispondenti	„		179,340.49
Debitori diversi	„		1,899.52
Stabile di proprietà della Banca	„		31,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	„		24,281.06
			L. 5,003,642.25
Valori di terzi in deposito			
a cauzione di C. C.	L. 471,825.43		
a cauzione antec.	„ 139,378.17		
a cauz. dei funz.	„ 73,500.—		
liberi	„ 369,744.90		
		„	1,054,443.50
Totale Attivo		L.	6,058,085.75
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 25,592.87		
Tasse Governative	„ 21,354.40		
		„	46,947.27
		L.	6,105,033.02

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—		
Fondo di riserva	„ 247,000.—		
Diff. quot. valori	„ 16,141.64		
		„	563,141.64
Depositi a risp.	„ 1,483,259.82		
Id. a piccolo risp.	„ 132,185.59		
Id. in Conto C.	„ 1,799,681.02		
		„	3,415,126.43
Ditte e Banche corrispondenti		„	823,273.34
Creditori diversi		„	65,8 .1.08
Azionisti Conto dividendi		„	1,168.—
Assegni a pagare		„	3,576.—
Fondo prev. imp.	Val. 24,231.06 / Libr. 4,874.59	„	29,155.65
		L.	4,901,242.14
Valori di terzi in deposito come in attivo		„	1,054,443.50
Totale Passivo		L.	5,955,685.64
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi	L. 115,537.07		
Risconto esercizio precedente	„ 33,810.31		
		„	149,347.38
		L.	6,105,033.02

Il Presidente
Avv. Cav. L. C. Schiavi.

Il Sindaco
Prof. G. Marchesini
Girolamo Muzzatti
Luigi Cuoghi.

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ½ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½, a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 15 gennaio vendita dei pegni preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 gennaio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9-1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	10/1 ore 6
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	760.17	759.25	759.49	759.40
Umido relativo	96	40	80	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	8.SE	15.SE	7.E	2.SE
Term. centigr.	0.8	4.7	0.6	- 3.6

9 Temperatura: massima —3.9; minima —3.2; minima all'aperto —7.0

10 Temperatura: minima —4.4; minima all'aperto —5.9

Tempo probabile:

Ancora venti deboli o moderati settentrionali sulla penisola, intorno a levante sulle isole, cielo generalmente nuvoloso qualche pioggia al Sud.

Mare Ionio mosso o agitato.

Il tempo tende a peggiorare.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 9 gennaio.

Furto qualificato. — Tomada Antonio d'anni 21 e Bier Antonio d'anni 43 ambedue di Cividale imputati di furto di due sacchi farina frumento in danno di Moro Antonio, vengono condannati il primo a mesi 7 e il secondo a mesi 7 e giorni 15 di reclusione.

Minaccia a mano armata. — Golop Valentino di Torcimonte di Savogna imputato di minaccie a mano armata in danno di quattro ragazzi viene condannato a 1 mese di detenzione e L. 390 di multa.

La "Gazzetta„ e l'on. Girardini — Continuano le ritrattazioni.

La *Gazzetta di Venezia* d'oggi scrive:

« *Chiarimento.*

« Un tale Sandri di Udine or fa un anno ci scriveva una lettera, nella quale affermava che l'avv. Girardini ricorse all'esagerazione di sue partite professionali di credito, per opporle in compensazione di debiti suoi personali.

« Eravamo in polemica e la lettera di questo signor Sandri, già consigliere comunale di Udine, e firmata col suo bravo nome e cognome, venne stampata.

« Il Girardini replicò a suo tempo, smentendo l'accusa su di un foglio di Udine; e rendendo ostensibili i libri di studio ad altri suoi colleghi, dimostrò l'inesistenza assoluta dell'addebito.

« Dei chiarimenti forniteci siamo stati invitati a prender atto, ciò che oggi facciamo ».

Teatro Minerva - Udine.

La Compagnia sociale di operette. (Direzione Cianchi-Tani).

Questa sera serata d'onore della distinta prima donna sig.ª Elena Tani, con la recita di *Flich e Floch*

La seratante canterà anche alcune canzonette triestine.

Si prevede una pienona.

FRA LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni friulane.

La scuola per la vita — Bollettino quindicinale del Collegio militarizzato *Aristide Gabelli*.

Questa volta il simpatico periodico è uscito in numero doppio e porta diverse illustrazioni del locale del Collegio.

Eccone il sommario:

Il Secolo XIX (Arturo Ecrani) — L'allegoria del Natale (V. R. Guarnerio) — Se io non so tacere (Maria Antullig) — Anno novo vita nova (Achille Morelli) — Buon anno (Alessandro Lisciarelli) — Rauch (W) — Fine e principio d'anno — Cronaca della Quindicina (Fortunio) — Permission de Noël (R. Grumbach) — La pagina degli allievi — Le nostre incisioni — I giuochi della luce (F. Rizzatti) — Giuochi della quindicina.

Giornale vinicolo italiano (periodico settimanale di viticoltura ed enologia pratica diretto dal deputato Edoardo Ottavi; si pubblica in Casalmonferrato, abbonamento annuo lire 10) L'ultimo numero contiene:

(E. Ottavi) Il più grave pericolo pel nostro vino — (A. Marescalchi) Le feccie del vino. Lavorazione rurale — (M. Zavattaro) I pregiudizi in cantina. Il taso delle botti — (E. Ottavi, A. Marescalchi) Rivista e risposte a quesiti: I. Pel nuovo anno. Doni e facilitazioni per gli abbonati — II. Nuovo aggravio sul dazio doganale pei vini e vermouth italiani entranti in Francia — III. Il consumo individuale delle bevande alcooliche in Francia — IV. La rogna o tubercolosi della vite — V. Piccole notizie — (Redazione) Bollettino commerciale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 gennaio 1901.

	gen. 9	genn. 10
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	99.25	99.25
„ 5 % fine mese	99.45	99.45
„ 4 ½ „	108.30	108.40
Exterieure 4 % oro	70.95	71.40
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
„ 3 % Italiane	301.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	506.—
„ Banco di Napoli 3 ½ %	434.—	435.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—
Azioni.		
Banca d'Italia	880.—	870.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	105.—	104.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	704.—	704.—
„ Ferr. Medit.	525.—	524.50
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.40	105.45
Germania „	129.50	129.50
Londra „	26.44	26.44
Austria - Corone „	109.90	110.—
Napoleoni „	21.06	21.07
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	94.25	93.90
Cambio ufficiale	105.39	105.45

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile*.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.25	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.55	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco